

IL FESTIVAL DELLE SOLITUDINI

Matt Elliott e Josh T. Pearson



Matt Elliott (in alto) e Josh T. Pearson

CATANIA. Uomini soli. Al pianoforte, come Vinicio Capossela. Alla chitarra come Matt Elliott e Josh T. Pearson, che apriranno il "Festival delle Solitudini" all'interno delle Efestiadi mercoledì 11 novembre al Palazzo Biscari.

Arriva da Bristol il primo ed è alla sua seconda apparizione alla rassegna curata da Jacopo Leone. Matt Elliott, tra il 1995 e il 2001, diede alle stampe sei album insieme con la band elettronica dei Third Eye Foundation. Poi la svolta verso un cantautorato più scarno, talvolta affogato in eleganti fingerpicking, altre racchiuso nel folk-balcanico di comun (ista) depressione. Squarci di languido pessimismo chiusi con una bella risalita melodica. Quando la tristezza diventa un'arte infinita.

Texano Josh T. Pearson. Figlio di un predicatore, inizi in chiesa e poi la prima band, i Lift to Experience, prima di indossare i panni di "gentleman del country", seguendo le tracce dei leggendari hobo. Personaggio ombroso, evidentemente fragile e complesso, in un'ora scarsa di quasi sola chitarra acustica e voce, Josh diluisce brani che, salvo in tre casi, superano l'incredibile soglia dei dieci minuti: è un'ambizione, la sua, sfacciata e pura come solo fu di un Tim Buckley o di un Roy Harper.